

IL CASO

Il responsabile della società, Coveri, è indagato perché, con mail e telefonate, avrebbe «rafforzato» il desiderio di morire di un'insegnante 46enne siciliana, poi «accompagnata al suicidio» in una struttura di Zurigo

Aiutò una donna a morire: adesso Exit è sotto inchiesta

DANILO POGGIO

Aveva 46 anni, A.G., era un'insegnante di Paternò, soffriva di una profonda depressione e di una nevralgia cronica, la sindrome di Eagle. La sua vita, però, non era affatto alla fine, non era una malattia terminale. Eppure, senza che nessuno venisse informato, all'insaputa della sua famiglia e dei suoi amici, è stata «accompagnata al suicidio» il 27 marzo in una struttura nei pressi di Zurigo, riconducibile alla clinica Dignitas, che risulta a sua volta essere in contatto con l'associazione Exit Italia. I magistrati ora vogliono vederci chiaro in una questione i cui contorni sono ancora poco definiti e che presenta molte zone grigie. Un avviso di garanzia per istigazione al suicidio, spiccato dalla procura di Catania, è stato notificato dai carabinieri ad Emilio Coveri, il responsabile di Exit Italia (Associazione italiana per il diritto a una morte dignitosa), l'associazione con sede a Torino che da sempre promuove il «diritto» all'eutanasia. Secondo l'accusa, l'associazione «tramite mail e telefonate» avrebbe «rafforzato la donna nella sua decisione di togliersi la vita». La magistratura etnea gli ha fatto notificare, contestualmente, anche un invito a comparire: dovrà presentarsi il prossimo 25 luglio in Procura a Catania per essere sentito dall'agguisto Ignazio Fonzo e dal sostituto

Angelo Brugaletta che col procuratore Carmelo Zuccaro sono titolari del fascicolo, aperto su segnalazione della famiglia della donna. La Procura, in un ricorso per ottenere il sequestro cautelativo dei beni, mette in dubbio che sussistano «i requisiti richiesti per il suicidio legalmente assistito» per l'ordinamento svizzero, ossia una patologia incurabile, handicap intollerabile o dolori insopportabili, debitamente certifi-

cati alla luce della dichiarazione medica rilasciata alla donna. La Procura ricorda che in Svizzera è reato il «fine egoistico, come quello finalizzato ad appropriarsi dei beni materiali di chi viene istigato o aiutato al suicidio». E allora i magistrati di Catania intendono chiarire anche il ruolo di Exit-Italia e la «qualità di socia» della donna dell'associazione svizzera che ha ricevuto 7mila franchi (circa 6.200 euro) per assisterla

nel suicidio. Si difende Coveri: «La signora mi aveva contattato ad agosto del 2017. Mi ha esposto il suo disagio e il suo tormento: anche questo fa parte del mio lavoro: ascoltare. Le ho consigliato di fare testamento biologico, di associarsi a Exit per poi ottenere tutte le informazioni e le indicazioni pratiche per andare in Svizzera e ricorrere al suicidio assistito, scegliendo fra Berna, Basilea e Zurigo. Qui finisce il nostro compito: possiamo solo dare informazioni». Il rapporto è comunque proseguito: «Poi ci siamo scambiati delle mail, mi aggiornava sulla situazione, sul fatto che i suoi familiari non erano d'accordo con la sua scelta. Non rinnego quello che le ho detto: Alessandra, informati, prendi contatti e parti». Lo stesso Coveri riconosce di non essere meravigliato dall'arrivo dell'avviso di garanzia: «A dire il vero ce lo aspettavamo - dice - e ho pensato a Marco Cappato che si è autodenunciato per aver accompagnato Dj Fabo a Zurigo. Mi onoro di essere indagato come lui. Anche per me hanno ipotizzato ugualmente il reato di quell'art. 580 che da tempo chiediamo di "sospendere" in questi casi che non vogliono certo apparire come un'agevolazione o istigazione al suicidio». Comunque adesso Coveri dovrà rispondere in tribunale, illustrando la sua versione di una verità che i familiari cercano di ricostruire da diversi mesi.



Emilio Coveri presidente e fondatore "Exit Italia" / (Ansa/Alessandro Di Marco)

IL FATTO

Alessandra, la sua fine ora è un caso

Alessandra è morta il 27 marzo nella clinica Dignitas di Zurigo, che aiuta i suoi pazienti a smettere di vivere. Adesso, però, nella vicenda di questa donna di 46 anni, insegnante di Paternò (Catania), ci sono aspetti che i magistrati vogliono chiarire.

Napoli, migliaia in fila per Diana

Il solleone non ferma il cuore di Napoli: ieri, dalle prime ore del mattino, centinaia di giovani, dopo l'appello sui social del papà di Diana - la bimba di 6 anni affetta da una rara sindrome immunodepressiva - si sono messi in fila davanti ai gazebo dall'Admo, l'Associazione donatori di

midollo osseo, per il prelievo del tampone salivare utile alla ricerca di un donatore compatibile per effettuare il trapianto. Tra la folla dei giovani, tra i 18 e 35 anni come richiede il protocollo medico, anche Michele Bisceglia, papà di Diana, che ha voluto essere presente nel

quartiere Fuorigrotta alla raccolta dei campioni ringraziando e rassicurando tutti sulle fasi poco invasive o dolorose di un eventuale espianto. «Diana - ricorda Michele - era ad un passo dall'operazione ma la donatrice trovata in Germania all'ultimo momento si è tirata indietro».

STOP AI CERTIFICATI

Vaccini, attivata l'anagrafe

Roma

Grazie all'attivazione dell'anagrafe vaccinale, non c'è più l'obbligo di presentazione dei certificati a scuola e cade di conseguenza la scadenza del 10 luglio per la consegna dei documenti per le iscrizioni scolastiche, prevista dalla normativa vigente (Legge Lorenzin). Lo precisano il ministero della Salute e il ministero dell'Istruzione, a pochi giorni dalla data ultima per dimostrare alla scuola di avere rispettato le indicazioni di legge. Essendo stata attivata l'Anagrafe nazionale vaccinale, i genitori non hanno più quindi l'obbligo di presentare la documentazione, perché il Sistema automatizzato fa dialogare Asl e istituti scolastici. Grazie all'Anagrafe vaccinale, le situazioni irregolari di genitori che non hanno sottoposto i figli alle vaccinazioni obbligatorie per la frequenza scolastica sono già state comunicate dalle Aziende sanitarie alle istituzioni scolastiche che provvederanno a richiedere i documenti eventualmente mancanti ai genitori. I genitori avranno a loro volta dieci giorni di tempo per portarli a scuola. Il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha istituito l'anagrafe nazionale con decreto ministeriale del 18 settembre scorso. Tutte le Regioni hanno avviato da aprile la trasmissione dei dati, tranne le Province autonome di Trento e Bolzano che saranno presto a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA SETTIMANA SU TV2000



- 7 luglio ore 21.15 ANASTASIA**
con Ingrid Bergman e Yul Brinner
- 8 luglio ore 21.05 LE CHIAVI DEL PARADISO**
con Gregory Peck
- 9 luglio ore 21.05 UN GRANDE AMORE**
con Annette Bening e Warren Beatty
- 11 luglio ore 21.05 PADRE SPERANZA**
con Bud Spencer
- 12 luglio ore 21.05 L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA**
con Michel Joelsas
- 13 luglio ore 21.20 UNA DONNA ALLA CASA BIANCA**
con Geena Davis e Donald Sutherland

CANALE 28
sky 157
tivùsat 18

TV2000
NON UNA TELEVISIONE QUALSIASI

LUOGHI DELL'INFINITO

Mensile di itinerari, arte e cultura



In edicola con Avvenire a 4,20 euro

Numero 241
REPUBBLICHE MARINARE
Ieri e oggi, le città-porto che hanno costruito il Mediterraneo



IN QUESTO NUMERO
Antonina Arslan / Mario Botta / Anna Maria Canopi
Franco Cardini / Franco Farinelli / Sergio Givone
Antonio Musarra / Roberto Mussapi / Antonio Paolucci
Raffaella Vacca / Timothy Verdon

Avvenire
Abbonamento annuo 39 euro per 11 numeri
Abbonamento alla sola edizione digitale 19,99 euro
www.luoghidellinfinito.it
per informazioni e abbonamenti:
numero verde 800.820084; abbonamenti@avvenire.it